

LORENZO BROCADA*, CARLA PAMPALONI*

LA NARRAZIONE DELLA CAMPAGNA D'ETIOPIA: UN CONFRONTO TRA IL MATERIALE DOCUMENTALE CONSERVATO NELLA BIBLIOTECA BALBI2 DELL'UNIVERSITÀ DI GENOVA E UNA RACCOLTA EPISTOLARE E FOTOGRAFICA INEDITA

1. INTRODUZIONE. – Il presente contributo costituisce un esempio dei risvolti applicativi collegati alle attività finalizzate alla divulgazione del patrimonio storico-geografico conservato presso gli Atenei nazionali¹. In particolare, nel caso genovese, agli studi specialistici condotti dai geografi² dell'ex Facoltà di Lettere e Filosofia³ sugli esemplari di maggior pregio posseduti dalla ex Biblioteca di Geografia e Storia – ora Biblioteca Balbi2 della Scuola di Scienze Umanistiche – si sono affiancate, a partire dal 2020, specifiche iniziative volte a promuoverne la circolazione a livello nazionale ed internazionale (Primi, 2021).

In questo lavoro l'aspetto inerente alla valorizzazione del materiale a carattere storico-geografico conservato presso l'Ateneo genovese⁴ viene sviluppato attraverso il collegamento del ritratto dell'Etiopia, estratto dalla letteratura scientifica e popolare risalente agli anni dell'occupazione italiana, disponibile presso la Biblioteca Balbi2, con quello risultante dai resoconti epistolare e fotografico appartenenti a due rappresentanti del corpo militare.

2. LA CAMPAGNA D'ETIOPIA NELLE FONTI DOCUMENTARIE DELLA BIBLIOTECA BALBI2 E IN QUELLE PRIVATE. – Le fonti prese in considerazione per questa ricerca si dividono in: manualistica scientifica privata, materiale cartografico e raccolte private. Per quanto riguarda la componente fotografica della raccolta privata, si tratta di una tipologia di fonte già ampiamente studiata da geografe quali Rossetto (2004; 2006), Mancini (1998), Azzari *et al.* (2011). In particolare, Mancini (1998, p. 48) definisce la fotografia non ufficiale prodotta durante le imprese coloniali come “variegato patrimonio [...] in gran parte ancora conservato nei cassetti delle famiglie italiane”; mentre l'antropologo Bolognari (2012, p. 30) parla di “memorialistica privata, intima e personale”. L'altra componente della collezione – ovvero le lettere – risulta invece meno indagata.

a) *Manualistica scientifica e pratica*: il variegato materiale geografico e cartografico edito negli anni della campagna d'Etiopia ospitato nella Biblioteca Balbi2 costituisce un esempio concreto di quel “possesso scientifico del mondo” auspicato nel 1939 da Giuseppe Bottai (Quaini, 2003), e già promosso, in una certa misura, da una geografia scientifica che, seppur formalmente disorganica, finiva comunque per conferire un'aura di razionalità alla “resurrezione” forzata dell'Impero di Roma in terra africana⁵. Sotto questo profilo la Biblioteca fornisce agli studiosi la possibilità di seguire le tracce dello sviluppo ideologico del sapere geografico durante il fascismo e ciò grazie alla disponibilità di materiale (Fig. 1) che consente di ripercorre la vicenda coloniale italiana a partire dalla guerra d'Abissinia fino allo scoppio del conflitto mondiale.

Nello specifico, oltre alle numerose monografie⁶ di fine Ottocento e inizio Novecento, e i molti testi didattici⁷ dedicati negli anni Trenta del Novecento alla presenza italiana in Africa, tutti con l'obiettivo più o meno velato di

¹ Sullo sviluppo di questo filone in particolare presso gli Atenei di Padova e Roma si rimanda tra gli altri a: Donadelli *et al.* (2018) e Leonardi (2018).

² Si possono citare Ferro (1959), Astengo (2000), ma anche Rocca e Carassale (2021).

³ La quale fu sede prima del “Gabinetto di Geografia”, poi dell'Istituto di geografia.

⁴ Sulla posizione della geografia accademica genovese nei confronti del regime fascista si veda Caraci (1982), Gambi (1992), Quaini (2003).

⁵ Cfr. *Mostra augustea della romanità 1937-1938*, a cura di G.Q. Giglioli, Roma, 1938.

⁶ Tra cui si possono ricordare: Munzinger (1890), Gaslini (1896), Citerni (1913), Schiaparelli (1913), Annaratone (1914).

⁷ Notevoli il volume collettaneo in cui collabora tra gli altri Olinto Marinelli (1935) e quello di Fantoli (1940) con numerosi dati climatici arricchiti da pluviogrammi e carte climatiche (isoterme, venti, ecc.).





Fonte: Biblioteca Balbi2, Università di Genova.

Fig. 1 - Alcune immagini dei volumi conservati presso la Biblioteca

all'indagine sul paesaggio (Surdich, 2003), quest'ultimo è il tema trainante delle sue osservazioni sul genere di vita degli indigeni, sulla vegetazione e sugli insediamenti presenti nella regione di Harar, il tutto accompagnato da un ricco corredo cartografico in cui non manca la schematizzazione del paesaggio locale.

b) *Materiale cartografico*: la Biblioteca Balbi2 possiede alcuni esemplari di grande interesse della “cartografia di guerra” dedicata all’Etiopia. Per questo contributo sono stati consultati i sei fogli dell’itinerario “Dessiè-Addis Abeba” (scala: 1:50.000, dimensioni: 47×62 cm) realizzati dal Comando Superiore A.O. 7° Sezione Topocartografica dell’IGM (Fig. 2), e l’*Atlante delle Colonie Italiane* edito nel 1928¹¹.



Fonte: Biblioteca Balbi2, Università di Genova.

Fig. 2 - Dettaglio del Foglio 1 dell’Itinerario Dessiè-Addis Abeba nelle carte IGM

⁸ Lo studio comprende 145 illustrazioni, 68 carte e i dettagli tecnici dell’aerofotografia, il procedimento attraverso cui l’I.G.M. fornì la documentazione fondamentale per la penetrazione militare in territorio etiopico. Sull’argomento si rimanda a Bergaglio (2001).

⁹ Tra le numerose Guide presenti nel catalogo della Biblioteca Balbi2 va citato il *Vademecum per l’AOI*, edito nel 1937. Il volume a cura del Banco di Roma contiene dati estremamente dettagliati al fine di sottolineare il valore economico del possedimento italiano, nonché la rete delle comunicazioni; il *Vademecum per l’Africa Orientale Italiana*: che come recita il sottotitolo consiste più precisamente in una *Guida generale sintetica* indirizzata ai viaggiatori e ai coloni italiani, e, in quanto tale, provvista di un dizionario di base “italo-ahmarico-tigrino-arabo”, nonché delle informazioni ritenute più utili alla residenza, temporanea o meno, in una regione considerata priva di storia e di civiltà.

¹⁰ Direttore dell’Istituto di Geografia dell’Università di Genova dal 1942 al 1976 (Rocca e Carassale, 2021).

¹¹ L’Atlante è stato digitalizzato dall’Università di Bologna: <https://amshistorica.unibo.it/166>.

c) *Le raccolte private*: le raccolte consultate per il presente lavoro si articolano in un album contenente sessantaquattro fotografie appartenute a un artificiere in servizio presso la Direzione artiglieria “Bruno Zuan” nella base eritrea di Mai Edagà e in un epistolario di quarantasei missive redatte da un sergente maggiore del 38° Reggimento Fanteria, poi facente parte del IV Raggruppamento Centurie Lavoratori (Comando XII Gruppo). Questo materiale abbraccia il periodo che va dall’inizio del conflitto italo-etio-pico nell’ottobre del 1935 fino all’anno successivo alla proclamazione dell’Impero nel mese di maggio del 1936 (Fig. 3).



Fonte: archivio personale.

Fig. 3 - La lettera contenente un fiore acquistato in Cirenaica dal sergente e alcune delle fotografie dell’artificiere

3. ANALISI GEO-STORICA DELLE FONTI EPISTOLARI E FOTOGRAFICHE. – Il materiale conservato nella Biblioteca Balbi2 consente di dettagliare il quadro geografico che fa da sfondo alle narrazioni, visiva e verbale, della campagna militare in Etiopia contenute nelle due raccolte private digitalizzate e analizzate in questa ricerca. In particolare la località di Mai Edagà in Eritrea e l’itinerario da Genova fino ad Addis Abeba, descritto minuziosamente dal sergente maggiore, costituiscono i temi principali del lavoro di approfondimento. Quest’ultimo è stato riportato in una carta multimediale *openaccess* realizzata con il programma di ArcGis online “StoryMaps”¹² (Fig. 4) dove sono state inserite: nella parte testuale, i passaggi più interessanti delle lettere del sergente, e nella parte visuale fotografie scattate dall’artificiere, nonché carte topografiche e geografiche ricavate presso la Biblioteca, oppure immagini delle lettere.

3.1 *Mai Edagà e la Dancalia nella collezione fotografica*. – Come in altri casi, la campagna d’Etiopia fu oggetto dell’attività dei “soldati-fotografi”, interessati a fissare per sempre la memoria personale delle vicende vissute (Mancini, 1998). Di frequente questi reportage non facevano altro che ripetere il canone raffigurativo sfruttato

¹² Accessibile liberamente tramite il seguente link: <https://storymaps.arcgis.com/stories/6d1f424d0ae040ba8b77c4487110bb87>.

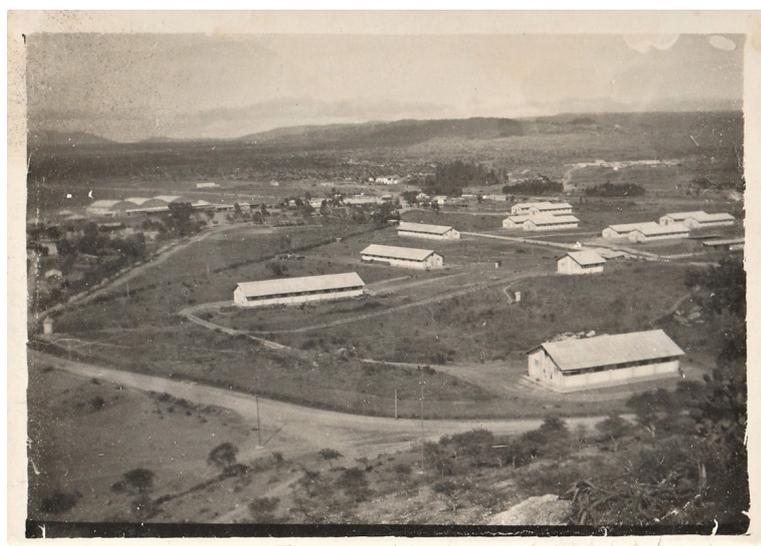


Fonte: elaborazione dell'autore.

Fig. 4 - Schermata della carta multimediale e QRCode per visualizzarla

dal governo centrale per ammantare di trionfalismo operazioni militari anche di dubbio successo (Mannucci, 2014). Sotto questo profilo il regime fascista intensificò il ricorso alla nuova cultura visiva rappresentata dalla fotografia e dal cinema allo scopo di diffondere il culto della romanità come mito moderno (Tarquini, 2017), adottando così una tecnica della propaganda ormai diffusa anche oltre l'Atlantico (Ryan, 1992).

L'album fotografico posseduto dall'artefice di stanza presso la base di Mai Edagà si articola in tipologie tematiche differenti. Più precisamente, tredici immagini raffigurano scenari paesaggistici, trentotto sono ritratti fotografici, nella maggior parte scattati in occasioni celebrative e durante alcune operazioni logistiche, in cui compare tanto la popolazione locale, quanto i soldati italiani. Completano questa raccolta alcune fotografie dedicate al viaggio via mare verso Massaua e a imprecise manovre belliche.



Fonte: archivio personale.

Fig. 5 - Immagine di Mai Edagà

Sono le fotografie del paesaggio eritreo a offrire l'occasione per ricostruire la storia della base militare italiana di Mai Edagà, situata a circa 40 km a sud di Asmara¹³.

Negli anni del conflitto italo-etio-pico Mai Edagà (Fig. 5) venne rapidamente convertita in uno dei centri strategici di nuova costituzione, atti a favorire la penetrazione armata in territorio etiope. Come accadde in altre località Mai Edagà divenne una delle sedi logistiche stabilite dalle attività commerciali e industriali italiane nel possedimento coloniale, di pari passo all'avanzata militare (Podestà, 2009). Ma già nell'edizione del 1931 della *Rassegna economica delle colonie*, la località era menzionata quale snodo principale di due delle piste carrozzabili che attraversavano per oltre 3200 km questa parte del Corno d'Africa, collegando

¹³ Eletta capitale nel 1897 da Ferdinando Martini, il Governatore della prima colonia del Regno d'Italia in territorio africano.

il porto di Massaua alla Dancalia. Si tratta in particolare dei tracciati di circa 30 km ciascuno che univano Adi Ugri a Mai Edagà e quest'ultima a Coatit. Nelle descrizioni delle piste, la località in questione compare tra i fulcri delle linee di comunicazione – in questo caso l'itinerario Deccamharè-Adi Nebri-Mai Aini – dovute alla “febrile attività del fascismo” (*ibid.*, p. 1023) nel favorire lo sviluppo di una rete viaria moderna comprensiva delle località di confine;

tale carrozzabile [...] ha lo scopo di mettere comunicazione Asmara con la regione confinaria, commercialmente e demograficamente importante, dello Hazamò. [...] Si stacca a Decamerè dalla strada Asmara – Senafè e dopo un percorso di circa 11 chilometri raggiunge la fertile piana di Gura, ricca di acque, toccando la località di Mai Edagà (1925 metri) (*ibid.*, p. 1029).

Un report della Confederazione Fascista degli Industriali (1939, p. 178) dà notizia della costruzione presso la sede di Mai Edagà della Società Anonima Aeroplani Caproni di: “un intero villaggio industriale con vasti capannoni ed ampie rimesse, con un'attrezzatura meccanica idonea ad effettuare la completa riparazione di aeromobili”. A quella prima trasformazione del paesaggio locale seguirono altre iniziative architettoniche mirate a imprimere la modernità nel territorio conquistato dall'Italia fascista. La “nuova” Mai Edagà venne così ribattezzata “Capronia”:

ai pochi tucul preesistenti si erano aggiunti oltre ai capannoni industriali, case e villette per gli impiegati, i tecnici e gli operai italiani, nuovi tucul per la manodopera indigena, la scuola, l'asilo nido, l'ufficio postale, il dopolavoro, la chiesa, negozi e grandi serbatoi d'acqua. Una piccola città capace di vita autonoma, costruita con criteri di assoluta modernità, secondo un razionale piano urbanistico (Podestà, 2009, p. 124).

Infine Mai Edagà compare nella lista delle stazioni componenti la rete meteorologica dell'AOI (14° 59' N, 39° 02' E).

3.2 *Mappatura dell'itinerario di un reggimento italiano attraverso una raccolta epistolare.* – La raccolta di lettere analizzata contiene: due lettere scritte dall'Italia nel periodo di addestramento prima della partenza per l'Etiopia. Sette missive vengono poi inviate dalla Cirenaica, dove il reggimento fece tappa, prima presso la città portuale di Derna¹⁴, poi nel sobborgo di Ras-Hillal, per un breve arco di tempo. Il 30 gennaio 1936 il sergente maggiore dà notizia dello sbarco nel porto eritreo di Massaua e dello spostamento del reggimento verso il fronte di Adua. Poche sono le lettere inviate dalla zona di guerra, raggiunta dal sergente i primi giorni di febbraio, una circostanza in parte motivata dalla conclusione del conflitto.

La trentina di lettere risalenti al periodo del neonato Impero d'Etiopia registrano l'alacrità con cui l'Italia fascista impresse nel territorio appena conquistato il segno materiale della superiorità dei colonizzatori, arrivando a dispiegare, subito dopo la guerra, 170.000 uomini nella costruzione di strade (Lorence, 1937):

Sempre la solita vita, stiamo costruendo una bellissima strada che porta a Dessiè ed il mio compito è di sorvegliare i soldati e dirigere (per quel poco che so) i lavori, insomma sono chiamato quasi un assistente ed i miei soldati sono gli operai. Questo lavoro ci occupa per quasi tutta la giornata (12-07-1936, Alomatà¹⁵).

Ti vorrei avere vicina per farti vedere le meraviglie di questa terra, pensa che solo in 2 mesi è trovato la capitale cambiata, si lavora in pieno ed ogni giorno si vedono nuove costruzioni (16-10-1937).

Non mancano i riferimenti al lavoro di manutenzione del vasto sistema di carovaniere che collegavano Addis Abeba alle regioni al confine con l'Eritrea e la Somalia. Si tratta, più precisamente, dell'accenno al tracciato di 58 km che connetteva la capitale con la città di Adis Alem, mentre il resto del paese era collegato da piste che si allagavano totalmente durante la stagione delle piogge (Baker, 1973):

[...] la famosa “Via Imperiale” del Negus si riduce ad una pista che le grandi piogge anno ridotto molto male, noi mentre si va avanti cerchiamo di aggiustarla alla meno peggio (17-9-1936).

¹⁴ Qui il sergente acquistò un'attrezzatura fotografica presumibilmente per conservare una memoria della sua avventura in Africa, poi andata perduta.

¹⁵ Alomatà si trova nella regione etiope del Tigrè, annessa durante l'occupazione italiana all'Eritrea, di cui costituiva un distretto.

La stessa considerazione ritorna nel documentario del 1936 *Da Dessiè a Addis Abeba*¹⁶, prodotto dall'Istituto LUCE: "ben poco affidamento potranno fare le nostre legioni sulla famosa Strada Imperiale, la quale altro non è che un'insufficiente mulattiera".

La raccolta epistolare fornisce anche una testimonianza del complesso intreccio tra la retorica di regime, razzista e militarista, e la fascinazione esercitata da un "altrove" impegnato di esotismo. Come, infatti, ricorda Surdich (1993, p. 918):

Viaggiatori, missionari, funzionari coloniali, avventurieri, ma anche studiosi e scienziati di tutte le epoche ci hanno trasmesso, infatti, a proposito delle popolazioni extraeuropee, viste come diverse e quindi automaticamente inferiori, o addirittura inumane e bestiali, una lunga "serie di pregiudizi, equivoci, incomprensioni e condanne a proposito di consuetudini, riti, modi di vita, rapporti familiari e sociali".

Alcune lettere in tal senso significative sono le seguenti:

Siamo accampati a pochi km da dove eravamo prima, anche qui un posto ideale, è la vera Africa. Pensa che vedi ogni sorta di animali, nella loro libertà selvaggia, le scimmie fanno i loro comodi, ne vedi delle tribù intere, poi iene, sciacalli, antilopi, ecc. insomma tutta la fauna africana (5-08-1936).

Ti confesso però che il viaggio mi ha reso stupefatto, pensa che per 2 giorni siamo rimasti bloccati, ma il bello erano i luoghi che si attraversavano, zone magnifiche, stupende. Appena sarò arrivato ti racconterò tutto il viaggio che benché incomodo mi è riservato delle piacevoli emozioni, questa terra è bellissima (7-09-1936)¹⁷.

Ora siamo in una zona paludosa infestata dalle zanzare, per fortuna abbiamo chinino in quantità e così si evita di prendere la malaria. Però sono dei posti magnifici, pensa che abbiamo ucciso dei coccodrilli che abbondano da queste parti, abbiamo pure ucciso un magnifico gattopardo che in pieno giorno girava come niente fosse. Vedi che c'è anche lo svago della caccia alle belve, cosa vuoi di più? Alla sera poi incomincia il bello, senti ogni sorta di bestiacce che urlano e ronzano intorno all'accampamento, ma le più noiose sono le iene, sere fa ce nera una che voleva entrare nella mia tenda, per una sciocchezza simile non è sparato, ma dato che continuava a urlare e non mi lasciava dormire, è preso una grande decisione... aperta la tenda le tirai una scarpa che colpì in pieno il bersaglio, avessi visto che fuga! a scarpa naturalmente la ritrovai al mattino. Vedi che anche qui ci divertiamo¹⁸ (10-10-1936).

La settimana scorsa abbiamo fatto un altro spostamento, ma di solo 16 km a piedi e ora ci troviamo accampati in mezzo a una meravigliosa foresta, ricca di ogni specie di selvaggina e animali selvatici, scimmie, iene, gattopardi, pitoni, coccodrilli ecc. è una vera delizia, oggi me ne andrò a caccia (per scacciare la malinconia) naturalmente terrò aperti gli occhi. Natale si preannuncia triste è ormai il 2° Natale che faccio in Africa e avrei così un vivo desiderio di trascorrerlo in famiglia e con te vicino! (13-12-1936).

Ora ci troviamo in un posto molto bello. Io vado sempre coi camion al fiume Auasc, che è uno dei principali di tutta l'Abissinia. Pensa che è pieno di coccodrilli e di pesci enormi, così mi diverto anche a pescare (17-01-1937).

¹⁶ <https://patrimonio.archivioluca.com/luce-web/detail/IL3000087657/1/da-dessie-addis-abeba.html?startPage=0>. L'Istituto LUCE attivo nella propaganda attraverso i cinegiornali dell'impresa coloniale in Africa Orientale produsse anche il filmato dal titolo *La costruzione della strada che congiunge Dessiè ad Addis Abeba* (<https://patrimonio.archivioluca.com/luce-web/detail/IL5000025734/2/la-costruzione-della-strada-che-congiunge-dessie-ad-addis-abeba-1.html?startPage=0>). Questo tracciato viene chiaramente delineato nella cartografia costruita dal Comando Superiore A.O. 7° Sezione Topocartografica dell'IGM. Più precisamente il 7 aprile 1935, il reparto di rilevamento aerofotogrammetrico si spostò a Sardò, in Dancalia, per realizzare il rilevamento dell'ultimo tratto dell'itinerario Dessiè-Addis Abeba effettuato tra l'8 e il 24 aprile. La documentazione venne poi affidata alle truppe impegnate nell'avanzata. Il tratto finale del tracciato in questione, da Gur a Addis Abeba, richiese l'impiego di un velivolo più efficiente rispetto a quello utilizzato fino a quel momento. Il 29 aprile, quando si era ormai avviata da tre giorni la marcia delle truppe italiane verso la capitale vennero consegnati i fogli che completavano la documentazione cartografica sull'itinerario (IGM, 1939). (<https://www.cartageo.com/B0009562-IT-ITINERARIO-DESSIE-ADDIS-ABEBA-Foglio-1.html>).

¹⁷ Qualche mese dopo scrive: "Vorrei potere farti visitare questa terra, sono sicuro che ti piacerebbe, ma chissà che in avvenire non si possa realizzare anche questo progetto" (9-11-1936).

¹⁸ Le battute di caccia occasionali verranno regolamentate nel 1939, allo scopo di evitare di: "compromettere od intaccare il patrimonio faunistico che rappresenta una reale e grande ricchezza per l'Impero" (Cianni, 1939, p. 10). In uno dei *vademecum* conservati nella Biblioteca si legge che la licenza veniva concessa dai RR. CC. Coloniali a fronte del pagamento di una tassa pari a 50 lire per le persone comuni e a 40 lire per gli impiegati governativi.

In questa zona però è fatto... vendetta!! Ma stavolta con i pesci nel fiume Auasc è fatto quasi fortuna, credo che dovevo fare... il pescatore! Il male è che si lasciano pigliare facilmente, sono tanto ingenui (26-01-1937).

La malaria contratta nell'area fluviale situata nei contorni della pianura di Dancala metterà fine al soggiorno del sergente maggiore nell'Africa barbara e meravigliosa:

Ora te lo posso dire, rimpatrio per malattia, è contratto la malaria, nella zona di Auasc (vicino alla pianura Dancala) mi sento però bene, anzi benissimo, perciò non avere preoccupazioni di sorta per me (4-02-1938).

4. CONCLUSIONI. – In conclusione, i risvolti positivi che si sono riscontrati nello svolgimento della ricerca consistono innanzitutto nell'operazione di divulgazione di materiali inediti seppure riguardanti argomenti talvolta già noti – in questo caso la campagna d'Etiopia – o magari scontati per gli specialisti¹⁹, proponendo una metodologia replicabile anche in altri ambiti. La collezione epistolare, inoltre, offre uno spunto per un approfondimento successivo legato al tema della percezione del “selvatico” in Africa da parte degli italiani impiegati nelle campagne italiane.

RICONOSCIMENTI. – L'elaborato è frutto di un lavoro di riflessione comune. I paragrafi 2, 3 e 4 sono da attribuire a Lorenzo Brocada, mentre il paragrafo 1 a Carla Pampaloni.

BIBLIOGRAFIA

- Aa.Vv. (1935). *L'Africa orientale*. Bologna: Zanichelli.
- Annaratone C. (1914). *In Abissinia*. Novara: Antonio Vallardi.
- Astengo C. (2000). *La cartografia nautica mediterranea dei secoli XVI e XVII*. Genova: Erga.
- Azzari M., Calloud I., Zamperlin P. (2011). ArCEs. Archivio digitale della cartografia e delle esplorazioni nei territori delle ex-colonie italiane. *Semestrare di studi e ricerche di geografia*, 22(1): 117-127.
- Baker J. (1974). Developments in Ethiopia's road system. *Geography*, 59(2): 150-154.
- Baratta M., Visintin L. (1928). *Atlante delle colonie italiane*. Novara: Istituto Geografico De Agostini.
- Bergaglio M. (2001). L'impiego dell'aereo nella rilevazione cartografica coloniale: la cartografia di guerra durante il conflitto italo-etiope. *Bollettino dell'Associazione Italiana di Cartografia*, 111-113: 573-585.
- Bognari M. (2012). *Lo scrigno africano: la memoria fotografica della guerra d'Etiopia custodita dalle famiglie italiane*. Soveria Mannelli: Rubbettino.
- Caraci I.L. (1982). *La geografia italiana tra 800 e 900. Dall'Unità a Olinto Marinelli*. Genova: Università di Genova, Facoltà di Magistero.
- Citerni C. (1913). *Ai confini meridionali dell'Etiopia*. Novara: Antonio Vallardi.
- Confederazione Fascista degli Industriali (1939). *L'industria in AOI, USILA*. Roma: Stabilimento Arti grafiche Enrico Ricci.
- Del Boca A. (2010). *La guerra d'Etiopia: l'ultima impresa del colonialismo*. Milano: Longanesi.
- Donadelli G., Gallanti C., Rocca R., Varotto M. (2018). Il primo museo geografico universitario si presenta: nasce a Padova il Museo di geografia. *Ambiente Società Territorio*, 63(2): 14-19.
- Fantoli A. (1940). *Elementi preliminari del clima dell'Etiopia*, Centro studi coloniali. Firenze: Sansoni.
- Ferro G. (1959). I globi del Blaeu conservati nell'Istituto di Geografia di Genova. *Annali di ricerche e studi di geografia*, 14-16: 7-16.
- Fumagalli G. (1893). *Bibliografia etiopica. Catalogo descrittivo e ragionato degli scritti pubblicati dalla invenzione della stampa fino tutto il 1891 intorno alla Etiopia e regioni limitrofe*. Milano: Hoepli.
- Gambi L. (1992). *Geografia e imperialismo in Italia*. Bologna: Patron.
- Gaslini A. (1896). *I prodotti agricoli del tropico con riguardo speciale alla Colonia Eritrea*. Milano: Hoepli.
- IGM (1939). *L'Istituto Geografico Militare in Africa Orientale, 1885-1937*. Firenze: IGM.
- Labanca N. (2005). *Una guerra per l'impero. Memorie della campagna d'Etiopia 1935-36*. Bologna: il Mulino.
- Leonardi S. (2018). Il patrimonio geo-cartografico del Gabinetto di Geografia della Sapienza Università di Roma. Processo di valorizzazione e patrimonializzazione dei beni culturali geo-storici e cartografici. *Geotema*, 58: 172-178.
- Lorence W.E. (1937). The Italian Campaign in Northern Ethiopia. *The Military Engineer*, 29(166): 269-277.
- Mancini M. (1998). La fotografia nella storia delle esplorazioni e del colonialismo: una rassegna. *Geostorie. Bollettino e Notiziario del Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici*, 6(1): 41-52.
- Mannucci S. (2014). *La guerra d'Etiopia. La fotografia strumento dell'imperialismo fascista*. Milano: Streetlib.
- Ministero dell'Africa Italiana (1941). *Gli Annali dell'Africa italiana*, 4(1). Roma: Mondadori.

¹⁹ Si possono citare i lavori di Del Boca (2010) e Labanca (2005).

- Ministero delle Colonie (1931). Le strade della Colonia eritrea. *Rassegna economica delle colonie. Sommario dell'anno 1930*. Roma: Istituto Poligrafico dello Stato.
- Munzinger W. (1890). *Studi sull'Africa orientale*. Roma: Voghera Carlo.
- Podestà G.L. (2009). Le città dell'impero. La fondazione di una nuova civiltà italiana in Africa Orientale. *Città & Storia*, 4(1): 111-135.
- Primi A. (2021). Non chiamateci mappamondi! Il patrimonio geocartografico dell'Università di Genova. *Ambiente Società Territorio*, 66(3): 15-20.
- Quaini M. (2003). La geografia. Una disciplina all'incrocio delle scienze naturali e umane. In: Assereto G., a cura di, *Tra i palazzi di via Balbi. Storia della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Genova*. Atti della Società Ligure di Storia Patria, n.s., 43(2), pp. 229-236.
- Rocca G., Carassale A. (2021). Il sapere e il patrimonio geografico nel polo storico-umanistico dell'Ateneo genovese. *Geotema*, 64: 115-122.
- Rossetto T. (2004). Fotografia e letteratura geografica. Linee di un'indagine storica. *Bollettino della Società geografica italiana*, 9(4): 877-910.
- Rossetto T. (2006). Africa in fotografia: Un percorso multidisciplinare in ambito italiano. *La ricerca folklorica*, 54: 39-56.
- Ryan J.R. (1997). *Picturing Empire: Photography and the Visualization of the British Empire*. Chicago: University of Chicago Press.
- Scarin E. (1942). *Hararino. Ricerche e studi geografici*. Firenze: Centro di studi coloniali.
- Schiaparelli E. (1913). *La geografia dell'Africa orientale secondo le indicazioni dei monumenti egiziani*. Roma: Accademia dei Lincei.
- Surdich F. (1993). Dal nostro agli altri mondi: immagini e stereotipi dell'alterità. *Archivio Storico Italiano*, 151(4): 911-986.
- Surdich F. (2003). Una geografia per l'espansione commerciale e coloniale. In: Assereto G., a cura di, *Tra i palazzi di via Balbi. Storia della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli studi di Genova*. Atti della Società Ligure di Storia Patria, n.s., 43(2), pp. 337-414.
- Tarquini A. (2017). Il mito di Roma nella cultura e nella politica del regime fascista: dalla diffusione del fascio littorio alla costruzione di una nuova città (1922-1943). *Cahiers de la Méditerranée*, 95: 139-150.

RIASSUNTO: Il contributo si pone l'obiettivo di valorizzare una collezione epistolare e fotografica privata – digitalizzata dall'autore – prodotta da due soldati italiani impiegati nella Campagna d'Etiopia (1935-1936), nel quale sono presenti: 64 fotografie contenenti immagini scattate da un artificiere di stanza a Mai Edagà (Eritrea) e 46 lettere che contengono al loro interno la descrizione del percorso effettuato dal 38° reggimento fanteria del Regio Esercito Italiano per raggiungere la capitale etiopica Addis Abeba. Lo scopo è quello di proporre un esempio di valorizzazione di collezioni inedite mettendole in relazione al materiale geo-cartografico universitario oltre che alla letteratura storico-geografica coeva.

SUMMARY: *The storytelling of the Ethiopia campaign: a comparison between the documentary material preserved in the Balbi2 library of the University of Genoa and an unpublished collection of epistolaries and photographs.* The contribution aims to enhance a private collection of letters and photographs – digitized by the author – produced by two Italian soldiers employed in the Campaign of Ethiopia (1935-1936), in which there are: 64 photographs containing images taken by an artificer stationed in Mai Edagà (Eritrea) and 46 letters that contain a description of the route taken by the 38° Reggimento Fanteria of the Royal Italian Army to reach the Ethiopian capital Addis Ababa. The aim is to propose an example of valorisation of unpublished collections comparing them with university geo-cartographic heritage as well as to historical-geographical literature.

Parole chiave: guerra d'Etiopia, Mai Edagà, Geografia storica, narrazione, patrimonio geo-cartografico
Keywords: Ethiopia war, Mai Edagà, Historical geography, narratives, geo-cartographic heritage

*Università di Genova, Dipartimento di Antichità, Filosofia e Storia, Geo-Carto Lab; lorenzo.brocada@edu.unige.it; carla.pampaloni@unige.it